

→ **È il primo locale** rivolto ai gay con l'esplicito consenso delle autorità e del governo

→ **Il promotore** è direttore ospedaliero di dermatologia, impegnato nella prevenzione dell'Aids

La gaia rivoluzione cinese: in Yunnan apre un bar per omosessuali

Ha aperto in Cina il primo bar per gay approvato dalle autorità statali. Non ha scopo di lucro ma deve informare su come tutelarsi dal contagio dell'Aids, in forte aumento soprattutto nella zona turistica dello Yunnan.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È solo un piccolo, grazioso, pub che si apre su una piazzetta in un vicolo di Dali. Un bar senza particolari pretese dove si può sorseggiare un tè verde, una Coca o una birra a prezzi popolari: dai 5 ai 7 yuan, come 73 centesimi di euro. Dali è un centro molto turistico della costa meridionale della Cina, nella provincia dello Yunnan, con le sue tre pagode e i rispettivi pinnacoli svettanti sul dedalo di stradine della città vecchia. Ma è anche la città della Cina con il più alto numero di sieropositivi. E il piccolo pub inaugurato sabato scorso senza nessun clamore è il primo bar per gay con regolare autorizzazione statale e addirittura con l'appoggio delle autorità sanitarie locali. Tra un dolcetto e una tazza di tè offre infatti anche preservativi gratuiti e tutte le informazioni che servono per tutelarsi dal contagio dell'Aids.

LA ROTTURA DEL TABÙ

Il locale doveva aprire lo scorso 1 dicembre, in occasione della 22esima Giornata mondiale di lotta all'Aids, ma quando i sessanta avventori e i dieci volontari-camerieri si sono visti accerchiati da fotografi e giornalisti, c'è stato un fuggi-fuggi generale e l'inaugurazione è stata posticipata, evitando ogni battage pubblicitario per proteggere la privacy dei clienti e di chi ci lavora. L'omosessualità in Cina è ancora un tabù. O «una questione molto delicata», per usare le parole del *China Daily*. Per l'esattezza fino al 1997 era reato e fino al 2001 l'omosessualità era rubricata come «malattia mentale». Solo a partire dal 2004 le autorità della Repubblica popolare hanno iniziato ad essere più tolleranti, dopo il periodo di



Foto Reuters

Una drag queen cinese si rifà il trucco in un bar di Shanghai per il primo Gay Pride celebrato in forma di festival nel giugno scorso

MESSICO

Città del Messico: sì a nozze tra persone dello stesso sesso

La capitale messicana è da oggi la prima città dell'America Latina ad aver approvato il matrimonio tra omosessuali. La assemblea legislativa di Città del Messico ha infatti approvato una serie di modifiche ad alcune norme del codice civile, fatto che permetterà appunto i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Tali cambiamenti nelle leggi devono ancora essere approvati dall'esecutivo della città e non permettono l'adozione di figli da parte di coppie dello stesso sesso. La capitale messicana appartiene già alle poche città latino-americane che permettono le unioni civili tra persone dello stesso sesso. I matrimoni gay sono attualmente consentiti soltanto in sette nazioni e in alcuni stati degli Stati Uniti.

maggior discriminazione che ha coinciso con la Rivoluzione culturale. Ad allarmare oggi è soprattutto la grande progressione del virus Hiv. Il contagio - il primo caso di Aids è stato diagnosticato nell'85 - secondo gli studi dell'Unaid, agenzia dell'Onu che si occupa della malattia, si sviluppa soprattutto per trasmissione sessuale e nel 2009 ci sono stati 48mila nuove infezioni, un balzo del 32 per cento. Nella provincia dello Yunnan risiede il 23 per cento della popolazione dei sieropositivi cinesi. A Dali in particolare il 60 per cento dei gay affluiscono dalle zone rurali. «Si tratta per la maggior parte di uomini di mezz'età, abituati a una doppia vita, con moglie e figli a casa, che non conoscono affatto la malattia e non usano protezioni», spiega Xu, volontario della ong Chi Hey Foundation che da anni una volta a settimana distribuisce volantini informativi nei parchi e nei bagni pubblici a Pechino.

L'iniziativa del pub informativo di

Dali è invece opera di Zhang Jimbiao, giovane direttore - ha 36 anni - della clinica dermatologica dell'ospedale numero 2 della città e *trait d'union* tra le autorità cinesi, i volontari locali e l'ong internazionale Barry & Martin's Trust.

Certo, il bar è una goccia nel ma-

La discriminazione

Il periodo peggiore per gli omosessuali è stato la Rivoluzione culturale

re dei 30 milioni di gay finora senza diritto di parola in Cina. Ma introdurre il principio dell'auto-aiuto, e farlo accettare anche ai burocrati con «cinque tasche», non è piccola cosa. ❖

 **IL LINK**

L'ASSOCIAZIONE CHE FINANZIA IL BAR
www.barryandmartin.org